

Fig. 1. Raniero Mengarelli.

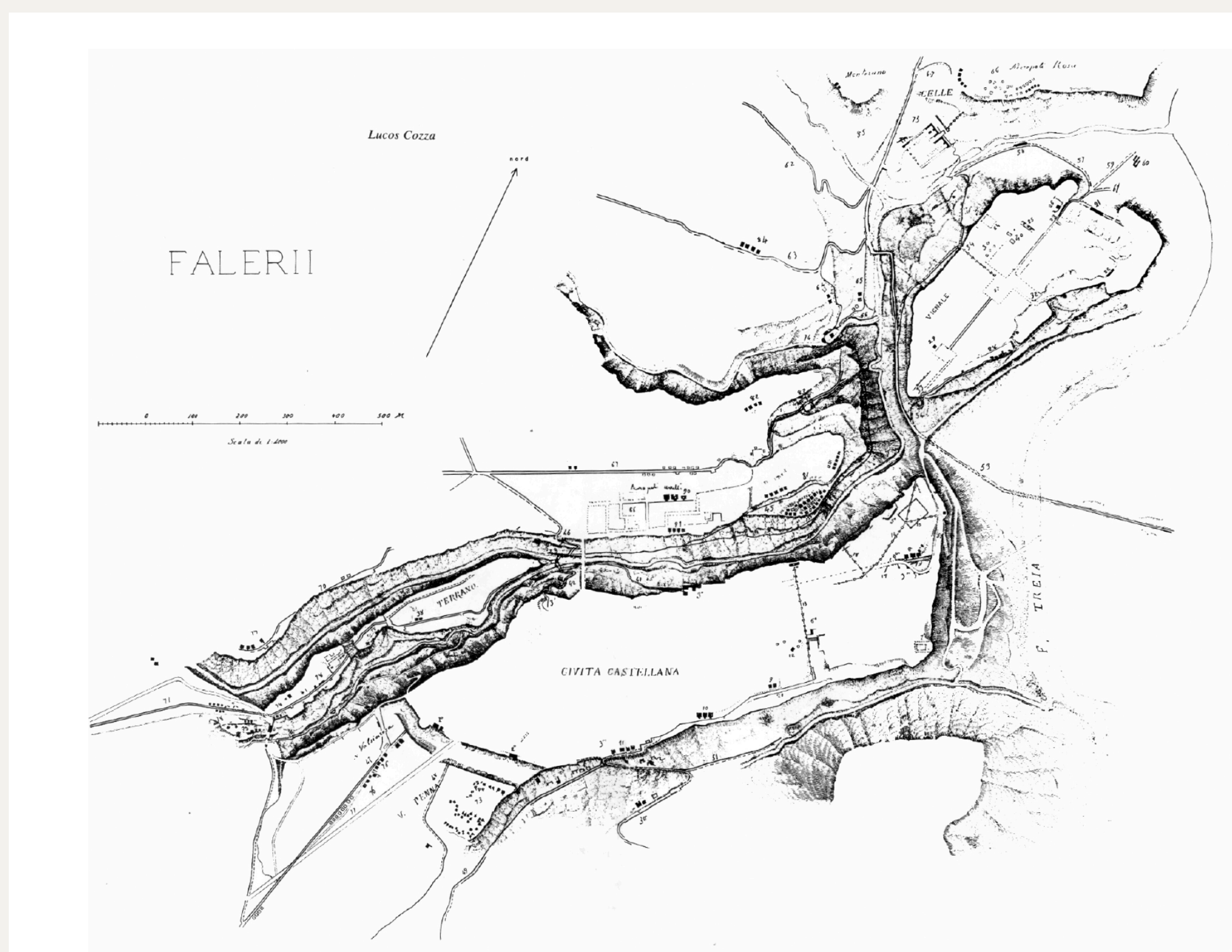


Fig. 2. La pianta di Falerii disegnata da Raniero Mengarelli.

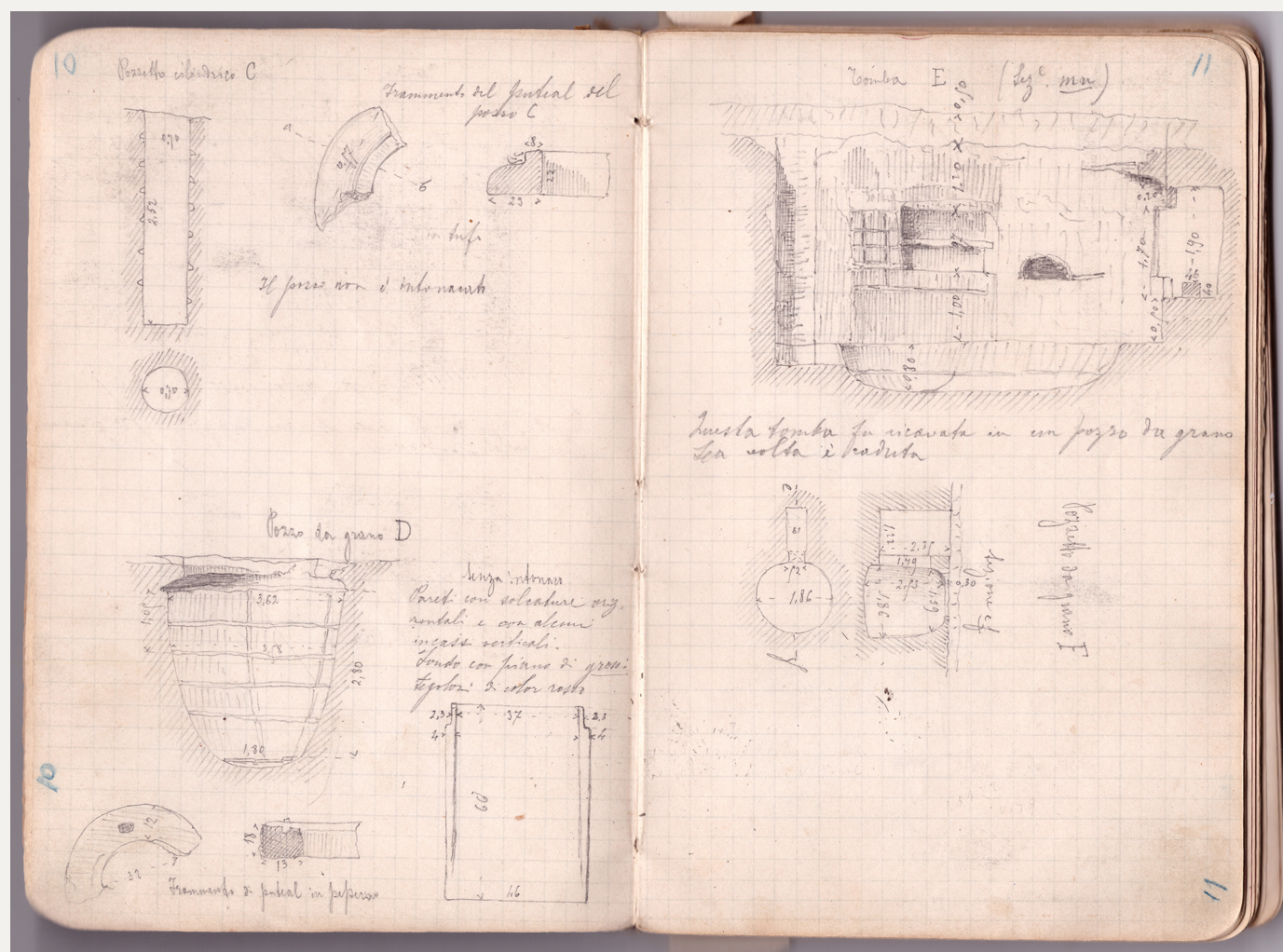


Fig. 3. Una pagina del taccuino di Raniero Mengarelli.



Fig. 4. Le indagini di Raniero Mengarelli riposizionate sul colle di Vignale.

Raniero Mengarelli a Falerii

Tra le figure che hanno fatto la storia dell'archeologia nel territorio falisco spicca quella di Raniero Mengarelli (1865-1944, Fig. 1). Personaggio di carattere, pare, non semplice, ma preziosissimo tecnico, il Mengarelli si diploma presso il Regio Istituto Tecnico di Terni, conseguendo la licenza di geometra nel 1882. È questo bagaglio formativo, accresciuto negli anni di scavo in vari ruoli all'interno della Direzione Generale di Antichità e Belle Arti, che lo portò ad entrare a 27 anni come Disegnatore straordinario presso l'Ufficio per la Carta Archeologica d'Italia, da poco istituito, con il compito di realizzare i rilievi topografici.

Fin dal 1894 egli opera a Civita Castellana dedicandosi alla ricognizione e alla mappatura sistematica dei resti archeologici sia sul Pianoro maggiore sia sul Vignale: sua è una delle prime planimetrie ricostruttive della città antica (1894, Fig. 2), basata proprio sulle sue ricerche topografiche, sulla individuazione ed esplorazione di tratti di mura, di porte e accessi, di pozzi, cisterne e canali. Tra il 1895 e l'inizio del 1896 affianca, come ispettore disegnatore, Angiolo Pasqui nello scavo della porzione orientale di Vignale. Sono queste le indagini che porteranno alla scoperta del santuario e della stipe votiva.

Come consueto per Mengarelli, le sue attività sul campo vengono documentate meticolosamente in tavole e taccuini; lo studio analitico delle sue annotazioni contribuirà in futuro a ricostruire contesti non più esistenti, o comunque diversi rispetto a come il Mengarelli li aveva visti e documentati sullo scorcio del XIX secolo.

Agli scavi di Vignale egli dedica numerose pagine di un prezioso Taccuino, in cui vengono descritti con disegni e misure precise le grandi cisterne ancora oggi visibili sull'altura, le strutture rinvenute e indagate e i materiali lapidei pertinenti all'aspetto costruttivo e decorativo degli edifici monumentali individuati (Fig. 3). La precisione dei disegni è tale che è stato possibile procedere alla loro restituzione in pianta (Fig. 4).

Raniero Mengarelli and Falerii

Of all the people who have contributed to the history of the archaeology of the Faliscan territory, Raniero Mengarelli (1865-1944, Fig. 1) is the one that stands out the most. A man with a seemingly difficult personality, but also a formidable technician, Mengarelli graduated from the Royal Technical Institute of Terni, receiving a diploma in geometry in 1882. Thanks to this formative background, which was further developed during years of excavations during which he held different roles within the General Directorate of Antiquities and Cultural Heritage, at the age of 27 he succeeded in joining the newly-formed office for the "Carta Archeologica d'Italia", working overtime as an illustrator with the aim of carrying out land surveys.

From 1894 onwards, he worked at Civita Castellana, dedicating himself to the survey and the systematic mapping of the archaeological remains, both on the main plateau and on Vignale. His was one of the first architectural plans of the ancient city (1894, Fig. 2), which was based on his topographical research, on the identification and exploration of sections of walls, doors and entrances, wells, cisterns and cunicoli. Between 1895 and the beginning of 1896 he joined Angiolo Pasqui as a supervisor illustrator on the excavation of the eastern part of Vignale. It was these investigations that led to the discovery of the sanctuary and the votive deposit.

As was usual for Mengarelli, his field work was meticulously documented on sketches and in notebooks (Fig. 3). The study of his notes has contributed to the reconstruction of settings that no longer exist, or that have changed from how Mengarelli had seen and documented them at the end of the 19th century.

He dedicated numerous pages of a notebook to the excavation of Vignale, in which he uses drawings and precise measurements to describe the cisterns still visible on the hill, the structures that he investigated and the stone decorative materials and constructive elements of the monumental buildings identified. The accuracy of these drawings is such that it has recently been possible to create a georeferenced vector image of them (Fig. 4).

